



COMMISSIONE CPDS
VERBALE COMMISSIONE GESTIONE SEGNALAZIONE
N. 181 DEL 21/05/2025

In data 28 maggio 2025, ore 10.30, si riunisce in modalità mista, presso la stanza 702b sita al VII piano dell'Edificio 15 (in cui ha sede lo studio del prof. Franco Giorgianni) e con collegamento ad apposita stanza della piattaforma Teams, la Commissione della CPDS di codesto Dipartimento, per gestire la segnalazione pervenuta in forma anonima attraverso format di Ateneo in data 21 maggio 2025 e contrassegnata dal codice n. 181 in riferimento ad un insegnamento del CdS Triennale in Scienze della Comunicazione (2287).

Sono presenti fisicamente, oltre al prof. Giorgianni, che è Presidente della CPDS nonché di codesta Commissione, anche il prof. Ruben Vernazza, che fa parte della Commissione come rappresentante docente del CdS in questione presso la Paritetica, nonché il prof. Dario Mangano nella sua qualità di Presidente del medesimo CdS, informato per opportuna conoscenza della segnalazione ed invitato a partecipare dal prof. Giorgianni alla riunione; collegato a distanza alle ore 11.00, partecipa alla riunione come componente della Commissione il Sig. Antonio Luis Giudice, rappresentante degli studenti del CdS in questione presso la CPDS. È presente il docente a carico del quale è stata presentata la segnalazione. Vista la necessità di gestire in tempi rapidi codesta segnalazione, in quanto pervenuta a ridosso dell'inizio degli appelli della sessione estiva, e considerata la pronta disponibilità del docente interessato dalla segnalazione ad incontrare la Commissione per un rapido chiarimento, il prof. Giorgianni ha ritenuto opportuno approntare una Commissione atta a gestire codesta segnalazione per le vie brevi.

Prima di aprire la discussione in merito al caso in questione, il prof. Giorgianni legge per intero il testo della segnalazione al docente interessato. In particolare, l'attenzione di quest'ultimo e della Commissione si rivolge alla porzione di testo che funge, elencandoli per punti, da riepilogo degli aspetti più rilevanti del reclamo (segue citazione della segnalazione):

"1. Il metodo di valutazione adottato sia incoerente, poiché basato su criteri mutevoli e poco documentati. 2. L'assenza di tracciabilità del lavoro svolto durante il corso non dovrebbe ricadere sugli studenti, ma semmai rappresenta una lacuna nella gestione dell'attività. 3. La scelta di valutare quasi esclusivamente le ultime due lezioni vanifica l'impegno costante di chi ha partecipato attivamente fin dall'inizio. 4. L'applicazione irregolare delle regole sulle firme e la mancata considerazione di giustificazioni per assenze o ritardi genera confusione e senso di ingiustizia".

Il docente, dopo avere ricordato che il suo è parte di un insegnamento modulare e che questo è il primo anno che si pone così chiaramente il problema della valutazione di un'attività didattica nella quale è praticamente impossibile applicare un metodo di valutazione quantitativo, afferma di avere sin da subito espresso agli studenti frequentanti la propria difficoltà nel trovare criteri di valutazione oggettiva della loro attività, anticipando che il suo compito sarebbe stato (come del resto riconosciuto anche nel testo della segnalazione stessa) quello di valutare "il talento", cercando al più di correggere gli elaborati da automatismi e forme espressive stereotipe. E comunque, se è vero che la creatività è difficilmente valutabile, era stato chiarito che l'intero processo valutativo si sarebbe basato sull'impegno e sulla partecipazione attiva. Si è lavorato sin dall'inizio dell'anno in maniera collaborativa e collettiva, lo stesso docente ha partecipato allo svolgimento e alla correzione comune degli esercizi (ché di esercizi e non di prove vere e proprie si è trattato), finché non è venuta fuori, tanto da parte del collega che gestisce l'altro modulo, quanto dagli studenti frequentanti, la richiesta di una più specifica valutazione individuale; solo a quel punto il docente si è visto costretto, suo malgrado, a disporre che le ultime due esercitazioni fungessero da prova valutativa; rispetto a quanto affermato nella segnalazione, altro problema è stato



quello delle presenze: il docente dichiara di essersi comportato in maniera sempre molto democratica, e di non avere tenuto un atteggiamento di controllo vessatorio delle presenze, essendo dell'opinione che questo sia l'atteggiamento da tenere nei confronti di studenti universitari, e che sia una questione di responsabilità da parte del singolo essere presente effettivamente o meno, e che il docente non sia tenuto a verificare se i singoli studenti dopo avere firmato la presenza lasciano, come pure è capitato, l'aula. Nei confronti dei ritardatari, c'è stata poi sempre la massima tolleranza, anche nelle date in cui sono state fissate le prove: anche in quell'occasione tutte e tutti hanno avuto accesso all'aula, ad eccezione di una sola studentessa che si è presentata con due ore di ritardo rispetto all'inizio, e solo a quell'orario non le è stato consentito di sedersi per svolgere l'esercizio.

Il docente in conclusione ha argomentato davanti alla Commissione le proprie ragioni, ribattendo al punto 1. succitato che non possono esserci criteri contraddittori, perché in effetti lui stesso non aveva fornito criteri, e che non si può esercitare una critica in una data così avanzata, sarebbe stato corretto piuttosto esprimere sin dall'inizio e apertamente le proprie critiche ad un docente che è sempre disponibile al confronto e anche all'autocritica, se necessario; le critiche sui criteri, del resto, non avrebbero neppure senso, perché gli studenti alla data in cui è pervenuta la segnalazione non erano ancora consapevoli dei criteri che sarebbero stati adottati per la valutazione degli esercizi conclusivi. Quanto al punto 2., il tipo stesso di lavoro svolto in classe implica che non è possibile "tracciare" la valutazione del percorso dei singoli studenti, perché le modalità di analisi dei testi venuti fuori dalle esercitazioni sono state dettate dal lavoro svolto insieme in classe, si sono andate costruendo man mano, e non sono né potevano essere precostituite, sicché il docente ribadisce il suo profondo convincimento della validità del metodo di lavoro adottato per un laboratorio come quello in questione. Ne consegue – continua il docente –, anche da quanto affermato circa il presunto irregolare conteggio delle presenze in aula, che il reclamo al punto 3. appare privo di ogni fondamento, perché in occasione delle prove non è stato adottato dal docente un comportamento o criterio di giudizio diverso rispetto alle precedenti lezioni/esercitazioni. Anche quanto affermato al punto 4. non ha un fondamento, dal momento che non è stata fatta alcuna ingiustizia, ma si è semplicemente venuti incontro ad un'esigenza degli stessi studenti, senza che ci sia stata una qualche sperequazione nell'accesso, fatta salva l'eccezione della summenzionata studentessa presentatasi con due ore di ritardo rispetto all'orario di inizio della prova, ma tutti gli altri sono stati ammessi indifferentemente, e il docente non ha mai preso effettivamente conto delle presenze nelle precedenti occasioni.

Tutto ciò il docente chiamato in questione ha potuto affermare davanti all'intera Commissione, compreso il rappresentante degli studenti presso la CPDS Sig. Giudice, ritornando, anche a conclusione della sua dichiarazione, su alcuni punti fondamentali del proprio operato che considera programmatici del proprio modo di concepire l'insegnamento universitario. Sono intervenuti nell'ordine il prof. Giorgianni, dichiarandosi convinto della fondatezza delle ragioni richiamate dal collega a sostegno del proprio operato, e per affermare che questi non solo evidentemente interpreta in maniera generosa e responsabile il proprio ruolo didattico e formativo, ma è esemplarmente noto per la sua disponibilità al dialogo con gli studenti. È intervenuto quindi il prof. Mangano per ribadire che, fatta salva l'estrema difficoltà di valutare con il bilancino un'attività quale quella gestita dal collega, si pone la questione della valutazione e che tale valutazione alla fine dovrà derivare dalla sinergia dei giudizi dei due docenti responsabili dei moduli; il docente interessato dalla segnalazione comunica alla Commissione che a questo riguardo ha deciso che quest'anno intende dare peso maggiore alla valutazione del collega responsabile dell'altro modulo didattico, e che l'anno prossimo certamente lui stesso porrà su nuove basi il problema di come valutare l'attività laboratoriale in questione, alla luce delle insistenti richieste in tal senso. È intervenuto infine il rappresentante degli studenti per il CdS presso la Paritetica, Sig. Giudice, per confermare che gli erano pervenute, tramite chat, alcune lamentele da parte di colleghi circa l'insegnamento in questione a



proposito delle presenze in aula e dei criteri di valutazione, ma che tali lamenti non avevano avuto poi effettivo seguito; alla luce dei chiarimenti del docente, Giudice si è detto in conclusione dell'avviso che evidentemente si era trattato di fraintendimenti da parte di colleghi.

Ciò esposto, la Commissione ritiene all'unanimità che le ragioni del reclamo presentato non siano né fondate né coerenti con il comportamento del docente e con le sue modalità di gestione aperta e democratica del Corso.

A detta della Commissione stessa, molto più utile sarebbe stata una tempestiva proposta di confronto, aperta e diretta con il docente, da parte degli studenti, mentre questa specifica segnalazione, per il suo carattere anonimo, impedisce di per sé la possibilità, al segnalante stesso, di essere, al contrario di quanto si auspica nel testo stesso della segnalazione (segue citazione letterale dalla segnalazione) "a disposizione per qualsiasi chiarimento o confronto in merito".

La seduta è tolta alle ore 12.00.

F.to il Presidente
Prof. Franco Giorgianni

F.to il Segretario verbalizzante
Prof. Ruben Vernazza